

Trent'anni ... per [ri]cominciare

Introduzione

Luca Bellingeri

Direttore Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF)

Uno dei passaggi più delicati, anche se apparentemente non particolarmente rilevanti, nell'organizzazione di un convegno, un evento, una manifestazione in genere è costituito, a mio avviso, dalla scelta del titolo, che, in poche parole e possibilmente in modo non scontato, deve indicare con chiarezza i temi che si intendono trattare, ma anche il taglio che a quella trattazione si intende dare.

Per questo motivo, con i colleghi Silvia Alessandri, Giovanni Bergamin, Maria Chiara Giunti ed Anna Lucarelli, dovendo organizzare questa giornata fiorentina in occasione dei trenta anni del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), ci siamo lungamente interrogati su quale titolo meglio potesse sintetizzare ciò che intendevamo approfondire nei vari interventi previsti, giungendo alla fine alla conclusione che il concetto di ri-cominciare potesse compiutamente descrivere quanto avevamo in mente, vale a dire la necessità, indubbia e condivisa, di delineare nuove prospettive future per SBN, senza però in alcun modo dimenticare quanto di significativo e rilevante è stato realizzato in questi trenta anni.

Non si deve infatti mai dimenticare che SBN, pur con tutti i suoi limiti, costituisce l'unica vera infrastruttura realizzata nella storia delle biblioteche italiane, rappresenta ad oggi, con l'unica eccezione, forse, del Servizio nazionale di lettura, l'unico tentativo riuscito di collaborazione interistituzionale in ambito biblioteca-

rio, esprime un modello cooperativo che ha riscosso consensi ed interesse anche all'estero, simboleggia infine una sorta di esempio virtuoso anche per gli altri settori dei beni culturali, ancora oggi alla ricerca di uno strumento analogo.

Questo insieme di fattori ha fatto sì che ad oggi, ottobre 2016, siano ormai quasi 6.000 le biblioteche aderenti (ma il numero cresce quotidianamente), pari a quasi il 50% di quelle censite nella Anagrafe delle biblioteche italiane¹, di ogni appartenenza, pubblica e privata, articolate in 97 poli territoriali; che l'Indice contenga oltre 16 milioni di notizie, per un totale di 82 milioni di localizzazioni; che nel corso dell'anno siano state effettuate oltre 40 milioni di ricerche bibliografiche da oltre 170 diversi paesi, compresi, per dare un'idea della sua diffusione, Papua, Mongolia, Nepal.

Tutto questo ovviamente non può e non deve far dimenticare le criticità emerse in questi anni e solo in parte risolte, che hanno in qualche modo condizionato lo stesso sviluppo del sistema.

Un sistema troppo a lungo orientato esclusivamente verso le questioni di carattere catalografico, trascurando o quanto meno relegando in secondo piano la dimensione di "servizio", pur ben presente ai padri/madri fondatori, che non casualmente vollero sottolinearne l'importanza, trasformando l'originaria denominazione del progetto "Sistema bibliotecario nazionale" in "Servizio bibliotecario nazionale".

¹ <http://anagrafe.iccu.sbn.it/opencms/opencms/>.

Un sistema che sta ancora cercando il modo per definire compiutamente i suoi rapporti con il mondo del digitale e con il portale Internet culturale, consentendo l'emersione del tanto digitale prodotto negli scorsi anni ed ancora "sommerso" o nascosto nelle pieghe delle molteplici teche digitali create dalle nostre biblioteche.

Un sistema che a trenta anni di distanza deve necessariamente ripensare le proprie forme di Governance, in uno scenario radicalmente mutato rispetto a quello delle sue origini. Uno degli elementi più innovativi, e vincenti, della scommessa di SBN fu infatti quello di intuire che per la natura anche istituzionale delle biblioteche in Italia solo attraverso il coinvolgimento e la collaborazione dei tre principali soggetti coinvolti nel settore, Stato, Regioni, Università, sarebbe stato possibile dar vita ad una vera e propria "infrastruttura della conoscenza". Oggi però quello Stato, quella Università, quelle Regioni non sono più le stesse e di questo, necessariamente, se ne dovrà tenere conto nel ripensare gli strumenti di governo di SBN.

Un sistema infine che ha basato la sua forza su una struttura stellare, profondamente radicata sul territorio, che oltre a rispondere a necessità di carattere tecnico ha garantito quella pervasività nelle comunità bibliotecarie locali che ha costituito uno degli elementi del suo successo. Da qui l'organizzazione per poli, in gran parte dimensionati sul territorio delle provincie, il cui numero dovrebbe probabilmente essere oggi significativamente ridotto, puntando ad un dimensionamento su scala regionale, con conseguente razionalizzazione e contrazione dei costi; da qui il doppio livello opac di polo/indice, che tuttavia ha portato molte realtà, anche non secondarie, a privilegiare il primo a scapito del secondo, impoverendo il risultato complessivo del servizio.

Per tutti questi motivi, rivendicando, come è giusto che sia, quanto di positivo ha rappresentato SBN nel mondo delle biblioteche italiane in questi anni, appare oggi necessario un

"tagliando" che gli consenta di affrontare adeguatamente le sempre nuove sfide che ci riserva il futuro, ripensando regole, assetti, strutture, in uno scenario, quale quello introdotto dal mondo del digitale nativo e delle reti radicalmente mutato rispetto alle origini, quando l'informatica muoveva ancora i primi passi, Stato, Università e soprattutto Regioni, seppur per motivi diversi, vivevano un periodo di profondi cambiamenti e di conseguente grande vitalità, molti istituti bibliotecari potevano contare sull'apporto forse ingenuo ma certamente entusiastico di un'intera leva di giovani funzionari che si impegnarono con slancio in questo innovativo progetto. Oggi, quando quegli stessi giovani bibliotecari sono ormai in gran parte pensionati o alla soglia della pensione, la tecnologia ci consente soluzioni a suo tempo nemmeno immaginabili e ci impone al tempo stesso strade del tutto nuove da percorrere; lo stesso ruolo delle Regioni, a lungo considerate in un'ottica federalista il futuro del nostro Paese, viene radicalmente ripensato e, per molti versi, ridimensionato, con un conseguente indebolimento di uno degli elementi portanti dell'intero sistema, tutto questo è profondamente cambiato ed anche SBN, se vuole continuare a svolgere il ruolo fondamentale che ha svolto in questi decenni, deve necessariamente tenerne conto.

Partendo da queste considerazioni abbiamo cercato perciò nella giornata odierna di affrontare almeno alcune di queste tematiche, muovendo in primo luogo da una riflessione non nostalgica né celebrativa di alcuni fra quelli che allora contribuirono alla nascita di SBN, ma, avendone successivamente seguito l'evoluzione, immaginano per esso anche un futuro possibile. Proprio su questo aspetto si soffermerà Tommaso Giordano, allora bibliotecario dell'Università di Firenze, con un intervento sul tema *Un passato per il futuro*, mentre Susanna Peruginelli, collega della Nazionale coinvolta nella Commissione nazionale voluta da Angela Vinay per l'avvio dell'automazione nelle biblioteche italiane, si

soffermerà sul tema dei formati bibliografici di ieri e di oggi e in relazione al Servizio Bibliotecario Nazionale con la relazione *Quando Google non esisteva. SBN e i formati bibliografici*.

Ma pensare al futuro significa anche confrontarsi con nuove problematiche, impensabili solo pochi anni fa, cogliendone le sfide e sfruttandone le potenzialità. Ecco allora l'intervento di Mauro Guerrini, docente dell'Università di Firenze, *Great tradition catalografica, linked data e SBN. Il futuro che c'è già* sul tema degli standard, anche in rapporto con il mondo del Web; la riflessione di Maria Chiara Giunti ed Anna Lucarelli, bibliotecarie della BNCF, sui riflessi che l'approccio cooperativo di SBN sta portando anche nella produzione dei servizi bibliografici nazionali, già da tempo aperti alla condivisione nell'ambito semantico e proprio di recente aperti alla collaborazione interistituzionale anche per la Bibliografia Nazionale Italiana (*Nuova BNI e sviluppo della catalogazione semantica in SBN: due proposte di collaborazione e condivisione*); o, infine, l'esperienza degli atenei toscani, illustrata da Maria Giulia Maraviglia e Chiara Buratelli, che consente di ipotizzare anche nuovi modelli organizzativi sul territorio (*L'ateneo fiorentino per SBN: ieri, oggi, domani*).

Proseguendo in una tradizione che da sempre ha contrassegnato l'esperienza di SBN e che, superando steccati e divisioni di carattere amministrativo, ha reso possibile fin dalla sua origine la realizzazione del primo progetto di natura interistituzionale mai realizzato nel mondo delle biblioteche italiane, Paul Gabriele Weston, dell'Università di Pavia, con

l'intervento *Su su, fino al portale. Qualche riflessione sulle strategie per il popolamento - e il riposizionamento - del "nuovo" SBN*, affronterà il tema dei riflessi che si potrebbero avere anche in SBN dal nuovo modo di intendere l'integrazione fra beni culturali diversi, mentre Giovanni Bergamin, della BNCF, illustrerà i nuovi compiti ed oneri che il mondo del nativo digitale comporta anche per SBN, oltre che per la BNCF (*Nuove tecnologie e nuovi impegni organizzativi per BNCF e SBN*), partendo dall'esperienza del progetto Magazzini digitali, volto a garantire la conservazione nel lungo periodo di questa particolare categoria di documenti. L'ultimo intervento, tenuto da Valdo Pasqui dell'Università di Firenze (*SBN e l'ecosistema della Pubblica Amministrazione digitale*), cercherà infine di inquadrare SBN ed i suoi futuri sviluppi nel più generale contesto della società e della pubblica amministrazione digitale, tenendo conto delle linee di sviluppo indicate dall'agenda digitale europea-Europa 2020.

A Simonetta Buttò, direttrice dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, amica di una vita, il non facile compito di concludere la giornata, raccogliendo, nei limiti del possibile, i molti spunti che certamente emergeranno da un programma così ricco ed articolato, trasformandoli in possibili input ed elementi di ulteriore approfondimento e discussione nell'ottica di quel "rinnovamento nella continuità" che tutti noi auspichiamo per quello che, per chi come me ha iniziato la sua attività lavorativa a metà degli anni Ottanta, ha rappresentato un sicuro e costante punto di riferimento nella sua vita professionale: SBN.